

ANNO 7° N.8

AGOSTO

SETTEMBRE

2016

speranze *online*



NOTE DI VITA E SPIRITUALITÀ ROSMINIANA



sommario

Giubileo della Misericordia con il beato Antonio Rosmini: Amare con un cuore grande: «Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro», pag. 3
Rosmini... in Venezuela, *pag. 4*

Rovereto

Memoria del Beato Antonio Rosmini, *pag. 11*

Esortazione apostolica *Amoris laetitia*, *pag. 12*

La devozione al Preziosissimo Sangue, *pag. 14*

Calabria: nuova statua del Beato Rosmini, *pag. 16*

Umberto Muratore: cinquant'anni di passione, *pag. 18*

50° anniversario del Centro Internazionale di Studi Rosminiani di Stresa, *pag. 19*

Sacra di San Michele

Festa di San Michele Arcangelo, *pag. 20*



sacra di san michele

bibliotecaabbaziale@yahoo.it / sp.quirico@gmail.com

Direttore responsabile: don Gianni Picenardi

Redazione: Sergio Quirico, Argo Tobaldo

Impaginazione grafica: Argo Tobaldo

In copertina: cappella Rosmini a Stresa



Giubileo della Misericordia con il beato Antonio Rosmini



Amare con un cuore grande: «Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro» (Lc 6,36)

I brani delle due lettere seguenti svelano bene il cuore di Rosmini, la sua fede, la consapevolezza di quanto grande sia l'amore di Dio. Tutto ciò non lo tiene solo per sé, ma ne fa strumento di bene sia per gli amici, sia per qualsiasi persona con cui entra in relazione. Fin da giovane è convinto di quanto sia preziosa la «comunità tra i buoni» e che bisogna avere un cuore grande che voglia sempre vivere un «*amore grande*», come «*grande è l'amore*» di Dio per noi.

«... Tutto fin qui va bene, anzi a pennello, come Ella si esprime tanto più *con timore e tremore operiamo per la nostra salvezza*. Non sono ancora spuntate le spine. Dio ci tratterà con questa dolcezza fino che siamo bambini spiritualmente. Abbiamo gran motivo di umiliarci nella prosperità conoscendo la condotta di Dio.

Nella nostra umiliazione però stiamo lieti, e con cuore libero ed aperto (giacché siamo liberi) godiamo senza pensare altro, i doni di Dio. *Mangiate tutto ciò che vi pongono dinanzi e non vogliate pensare al domani, rendendo sempre grazie al Signore*. Grande consolazione mi pare che renda il pensiero d'essere figli di un Dio così buono: se anche gliene facciamo qualcuna, egli non è minuzioso né pedantesco, come gli uomini; ma condona e compatisce, e guarda al cuore, e *abbiamo un avvocato presso il Padre*. In spirito e verità: ecco la legge dei cristiani: non ci imponiamo degli insopportabili pesi; ma umiliamoci, ed offriamoci al Signore, perché faccia di noi ciò che non abbiamo potuto fare noi stessi. In verità egli solo rende il giogo soave ed il peso leggero: da noi stessi non possiamo sollevare una paglia da terra. Ho detto questo per mia consolazione: perché mi consola il parlare cogli amici di queste cose, cogli amici ai quali so che non sono nuove le voci del Signore, né disprezzate le sue parole».

(A. Rosmini, *Lettera al Conte Mellerio* del 30 agosto 1827, in *Epistolario Ascetico*, vol. I, p. 178)

«... È vero che siamo tanto miserabili e che abbiamo tanti difetti! E chi non ne ha? Ma la grazia di Gesù Cristo può purificarci in un istante. E qual miglior mezzo di ottenere questa grazia, che è il solo vero bene di cui abbiamo bisogno, se non quello di fare opere della sua gloria, e farle unicamente per la sua gloria? Lungi da noi ogni altro pensiero: se noi penseremo solo al nostro Padre celeste, dimenticando noi stessi, egli allora penserà a noi; egli e il padrone del tutto e nelle sue mani pende tutto ciò che abbiamo e che siamo: i nostri averi, la nostra salute, la nostra vita e la nostra morte; egli mortifica e vivifica. In lui dunque solo confidiamo e pienamente riposiamo. Oh qual quiete dolce e piena di gaudio non dà il pensare che siamo nelle sue mani! E impossibile, se abbiamo fede, che vogliamo turbarci: tutto succede secondo i consigli della Provvidenza, anche i nostri stessi falli. Siamo dunque contenti di tutto, e amiamola ogni giorno di più questa Provvidenza; seguiamola, ed essa ci accompagnerà soavemente per la via della nostra eterna salute e della pace, che sorpassa ogni senso»

(A. Rosmini, *Lettera a mons. Sardagna, vescovo di Cremona*, del 14 agosto 1832, *Epistolario Ascetico*, vol. I, p. 550)

“Rosmini”... in Venezuela

Il Venezuela è una nazione dell'America Latina a grandissima maggioranza cattolica.

Negli ultimi anni, e ancor più negli ultimi mesi, si è aggravata la situazione socio-economica e si teme il peggio, ma le forze politiche e sociali di opposizione al governo non hanno ancora ottenuto il risultato di metterlo alla prova con il referendum, previsto dalla Costituzione.

La vita è a rischio per quanto riguarda concretamente due necessità fondamentali: il nutrimento e la salute.

Manca il cibo e mancano i medicinali.

Un gruppo numeroso di mamme avevano sfidato la guardia alla frontiera con la Colombia e poi una folla di molte decine di migliaia aveva fatto altrettanto, ma il

I padri rosminiani al termine degli esercizi spirituali.



governo aveva affermato che si era trattato di una gita turistica.

La mia osservazione diretta ha potuto confermare che la vita della gente è al limite della sopportazione e della sopravvivenza. Per acquistare il cibo nei luoghi dove il governo predispone la distribuzione si formano file lunghe e snervanti, sotto il sole cocente, con frequenti zuffe, e spesso non c'è cibo per tutti. Le cose più normali, come il riso e il latte, lo zucchero sembrano diventati beni irraggiungibili. In una parola, moltissimi mangiano una sola volta al giorno un poco di riso e di farina di mais e frutta.

La frutta e la verdura scarseggiano, anche a causa della siccità di quest'anno, e il loro costo è molto alto.

Un terzo dei ragazzi di un liceo non ha completato l'anno scolastico perché le loro famiglie non potevano più affrontare le spese di trasporto.

Le vie di comunicazione sono quasi deserte perché è diminuita la produzione e quindi anche il commercio, per non parlare del turismo. Il governo ha nazionalizzato molte imprese, che non



Padre Stephen, bella immagine di questo padre rosmينiano, fondatore della Famiglia Fuente Real.

funzionano, come si può constatare. I mezzi di trasporto diminuiscono perché non si trovano i pezzi di ricambio quando uno di questi si rompe. L'unica alternativa è quella di estrarre i pezzi da altri che quindi rimangono fermi.

Mi limito solo a questi pochi cenni per lasciare spazio alla seconda parte della presentazione, che riguarda le opere dei padri rosmينiani e delle suore in Venezuela.

Invito a pregare per il progresso del suo popolo.

.....

L'inizio dell'attività pastorale rosmينiana risale al 1958, quando fu richiesta per il folto gruppo di emigranti italiani. Seguendo i segni della Provvidenza i nostri primi confratelli istituirono delle scuole per i ragazzi di queste famiglie, con l'insegnamento anche della lingua italiana, perché il titolo scolastico conseguito venisse riconosciuto anche in Italia. Il collegio Antonio Rosmini a Maracaibo e il collegio Giovanni XXIII a Cabimas si svilupparono molto bene. Ancora oggi contano 1200 alunni a Maracaibo e 900 a Cabimas.

Ho avuto la gioia di presenziare alla consegna solenne del diploma di maturità dei due licei, che là viene chiamato baccellierato. In

Chiesa di San Francesco d'Assisi e campanile a Maracaibo.





**Uno scolastico e alcuni postulanti:
lo scolastico è Jesus Armando.**

ciascuno dei due istituti si insegna ancora oggi l'italiano, anche se la gran maggioranza degli alunni è venezuelana. Nel collegio di Maracaibo è stata costruita anche una chiesa molto grande, per consentire di svolgere celebrazioni con la presenza degli alunni e dei genitori. È dedicata a San Francesco d'Assisi, patrono d'Italia. Il campanile è molto simile a quello della basilica di San Marco di Venezia, ed è della stessa altezza, tanto che si nota anche da lontano. È citato come uno dei luoghi simbolo della città. Del resto il nome stesso di Venezuela deriva dal fatto che le prime costruzioni sul lago di Maracaibo richiamavano quelle della laguna veneta.

L'attività educativa viene svolta con impegno dai nostri confratelli, che fin dall'inizio hanno avuto vicine le suore della Prov-

videnza Rosminiana. L'anno scolastico è stato particolarmente difficile a causa dei continui aumenti del salario dei dipendenti accompagnato dal continuo aumento dei prezzi. Notevole anche il disagio per le interruzioni della corrente elettrica. Senza l'uso dei computer, dei ventilatori e condizionatori era praticamente impossibile svolgere le lezioni.

Per di più ci fu un grave furto di queste apparecchiature. A questo punto scattò una reazione che mise in evidenza la stima generale per il collegio, ritenuto un'istituzione importante per la popolazione cittadina. I mezzi di comunicazione ne diedero notizia e in poco tempo la refurtiva fu recuperata. In una di queste comunicazioni una persona diede questa testimonianza personale: *“Se non fosse per i padri rosminiani che mi hanno educato, io sarei ora il braccio destro di un narcotrafficante”*.

E da notare che è la Scuola cattolica che ha la retta più bassa. È curata da padre Marco, padre Giovanni, padre Pedro, il chierico Jesus Armando; anche Alesandro, un giovane studente di medicina collabora con i padri. Nella conferenza che ho tenuto a

tutti i docenti riuniti ho avuto la gioia di notare l'attenzione ai principi base della pedagogia romminiana. Parlavo lentamente e poi il superiore traduceva nella lingua castigliana. La stessa cosa si è verificata con il personale dell'altro collegio.

Oltre all'attività educativa, i padri hanno la cura pastorale di due rettorie, S. Antonio e Beata Virgen del Carmine, situate nel barriero confinante. I confratelli celebrano anche la messa festiva nell'Ospedale Psichiatrico. La visita a quelle persone mi ha toccato e spero di aver contribuito a valorizzare il lavoro di quegli operatori sanitari. Ciò che più mi impressionò fu la determinazione energica della direttrice. Ci fece visitare tutti i pazienti e ci presentò con gioia i dipendenti.

Ascoltando lei, se avessi chiuso gli occhi, avrei potuto immaginare di trovarmi in una delle migliori aziende fiore all'occhiello di qualche altra nazione ben più evoluta, tanta era la forza interiore con la quale lei portava avanti ogni settore e con la quale coinvolgeva i collaboratori.

L'altro collegio, sulla sponda opposta del lago, unita con un lunghissimo ponte, è a Cabimas. È condotto da padre Jorge, padre Fausto e padre José Francisco.

Questa città è costellata di pompe di petrolio, che si trovano anche in prossimità delle case. La circolazione è alquanto rischiosa per la presenza di buche profonde nelle strade e di semafori che sono in funzione su una direzione ma non su altre. Sicuramente non ci si può addormentare al volante, specialmente quando piove e le buche non appaiono nelle strade divenute laghetti. Qui i padri hanno curato una prima parrocchia, passata poi alla responsabilità della diocesi, hanno fatto altrettanto con la porzione rimanente della parrocchia, passata

Chiostro del noviziato.



anch'essa alla diocesi dopo lunghi anni di lavoro dei padri e delle suore rosminiane, e ora si stanno occupando della terza zona, quella più periferica sia riguardo alla città, che riguardo alle condizioni esistenziali delle persone, per dirla con papa Francesco. Il confratello che se ne occupa, coadiuvato dagli altri due che operano prevalentemente nel collegio, ha molte doti e molto zelo pastorale. La terza comunità si trova in una zona vicina alla città di Valera, nello stato di Trujillo, ed è la comunità formativa di Alto de Escuque, con il nostro noviziato. Qui vivono due padri: padre Frank e padre Giovanni. È frequentato attualmente da alcuni giovani ben disposti. Durante gli anni scorsi alcuni nostri padri sono stati impegnati nelle parroc-

chie della zona e ne hanno costruito le chiese. La popolazione riconosce il bene ricevuto e affluisce anche all'interno del noviziato per la messa festiva. Anche in questa zona vivono alcuni ascritti, che fanno parte dell'Istituto e attingono dalla spiritualità rosminiana elementi utili per la propria vita cristiana personale, familiare e sociale. Il luogo è molto gradevole perché la temperatura è pressoché ugualmente mite per tutto l'anno, in quanto si trova a 1600 metri di altitudine.

Appena più sopra c'è un centro adatto per i ritiri, curato dalle suore rosminiane, in una posizione incantevole. Qui ho predicato gli esercizi spirituali per i confratelli, sul tema della vita nuova in Cristo, nel pensiero del Beato Antonio Rosmini e di padre Giuseppe Bozzetti.

Riunione ascritti di Maracaibo e Cabimas.



Due giornate le abbiamo trascorse con gli ascritti. Hanno comunicato la propria esperienza di vita cristiana, e abbiamo avuto la gioia di nuove ascrizioni a Cabimas.

Ho provato una gioia intima nel constatare la riconoscenza di moltissime persone verso i padri e le suore che hanno lavorato in Venezuela. Cito solo alcuni: padre Giovanni Battista Zantedeschi, padre Josè Gattoni, padre Arturo Villotti, padre Renzo Forti, padre Antonio Faccini, padre Giuseppe Dondi tra i defunti.

Padre Domenico Campagna e padre Andrea Adobati sono ormai anziani a riposo qui in Italia.

Anche padre Felice Muratore, che ha impegnato quasi quarant'anni in Venezuela è ora qui in Italia, parroco in Sicilia, mentre il compito di superiore provinciale è affidato in Venezuela a padre Marco Tanghetti, che mi ha accompagnato in tutte le tappe della visita. La riconoscenza della gente è pure vivissima verso le suore: suor Ida Pia tra quelle defunte; suor Tranquillina è a riposo in Italia, mentre sono attive in Venezuela e Colombia suor Maria Palmira, suor Giuditta, suor Maria Fatima, suor Raffaella, suor

Carmen.

Le considerazioni principali che ora mi sento di condividere sono queste.

Raccomandiamo al Signore e a Maria Santissima tutte le persone perché sia scongiurato e allontanato il rischio di repressioni violente e, invece, possano vivere un futuro più sereno. Sembra quasi che potrebbe bastare un goccia per far traboccare il vaso della sofferenza della gente!

Mi auguro che le forze vive della società civile trovino la forza e l'unione per imprimere una svolta decisiva. C'è da sperare che tale forza propulsiva non violenta si manifesti, prima che sia troppo tardi. Tale forza è sostenuta, nella persona o in un gruppo, dalla consapevolezza della propria dignità e capacità. Questa consapevolezza viene chiamata da Rostromini con un termine proprio: risentimento giuridico. Egli osserva che le ribellioni nascono perché *«il popolo si risente delle offese che vengono fatte a lui dagli amministratori della società. Il popolo chiede giustizia, ma se non viene data cerca il modo di fare da sé. Occorre che si istituisca un tribunale politico apposito. Allora il giudizio è dato ad un terzo, a cui di concor-*

dia le parti si rimettono». È quanto cercano di ottenere gli stati vicini dell'America Latina, e la Conferenza episcopale venezuelana, ma queste richieste vengono ignorate dal governo venezuelano, che non intende nemmeno ammettere il referendum istituzionale previsto.

La comunità cattolica è ritenuta un elemento importante della nazione, e dunque è sperabile che in una forma opportuna possa esprimere la volontà di giustizia e di pace sociale che sono veicoli del progresso dei popoli. Persone coraggiose e miti (Martin Luther King, Nelson Mandela, Gandhi, Lech Walesa, Giorgio La Pira, per citare i più conosciuti) hanno saputo dare voce al grido dei poveri e degli oppressi in forme non violente. La Chiesa possa svol-

Messa all'aperto. Qui dovrebbe sorgere la nuova chiesa parrocchiale a Cabimas.



gere il ruolo pacificatore e promotore. Ecco il messaggio che ho lasciato anche ai nostri. Ho parlato loro anche della resilienza, cioè della capacità di rimbalzare e riemergere da una caduta. La parola fa riferimento alla proprietà di alcuni materiali (la gomma molto più che la pietra, per esempio) di rimbalzare.

È possibile, in molte situazioni problematiche, individuare risorse che erano rimaste ignorate, fare ricorso a collaborazioni che non erano state attivate a causa della presunzione di farcela da soli, rinforzare il proprio rapporto di fede non per una evasione dai problemi, ma per affrontarli confidando davvero sull'aiuto di Dio. Questa è stata l'esperienza di tanti Santi. Cito solo l'esperienza di San Paolo:

«Tutto posso in colui che mi dà la forza» e quella del Beato Antonio

Rosmini, che pregava perché il Signore mandasse nell'Istituto della Carità persone generose, coraggiose:

«O Dio, mandaci i tuoi eroi!».

Padre VITO NARDIN,
Roma agosto 2016

PARROCCHIA DI SAN MARCO
DECANATO DI ROVERETO

Memoria del Beato

ANTONIO ROSMINI

9 e 13 ottobre 2016

Rovereto

Giovedì 13 ottobre
ore 20.30

Sala Filarmonica - Corso Rosmini, 78
Conferenza sul tema:

ANTONIO ROSMINI E LA FAMIGLIA IN UN MONDO CHE CAMBIA

Relatore:
Mons. Franco Giulio Brambilla
Vescovo di Novara
membro del Sinodo
sulla Famiglia 2015

In collaborazione con Associazione Conventus

Domenica 9 ottobre
ore 18.00

Chiesa Arcipretale di San Marco

SOLENNE EUCARISTIA

Presieduta
dall'arcivescovo emerito
Mons. Luigi Bressan
e concelebrata
dai sacerdoti del Decanato



ESORTAZIONE APOSTOLICA AMORIS LAETITIA

Rafforzare l'educazione dei figli.

Dopo il modesto tentativo di ricavare indicazioni di comportamento da un documento del Magistero così importante e profondo, pubblicato nel numero di aprile di *Speranze*, ecco un ulteriore pur modesto contributo, come allora promesso, per quanto riguarda il tema del: «*rafforzare l'educazione dei figli*».

Innanzitutto il rapporto tra famiglia e scuola, chi scrive, con tre quarti di secolo sulle spalle, ha vissuto almeno tre periodi evolutivi dell'educazione, anni '50, la mia scuola selettiva, etica ed anche autoritaria, complementata dalla educazione familiare, con molto buon senso e poca cultura, spesso appoggiata alla parrocchia o all'oratorio per l'educazione religiosa e morale.

Anni '80, la scuola dei miei figli, molto più estesa, basti pensare alla scuola media unica, meno selettiva ma molto più coinvolgente, sempre con un coinvolgimento significativo della famiglia, più confidente nei rapporti con la scuola.

Infine la contemporaneità, la scuola dei miei nipoti, cambiata molto rispetto agli anni '80 del tutto irricognoscibile rispetto agli anni '50, difficile da conoscere da parte mia per motivi di età e di rapidità di cambiamento.

Non solo chi scrive, ma anche più in generale, credo tutti notiamo una tendenza da parte dei genitori a "scaricare" i figli a scuola, ma la scuola da sola non basta, il documento ci richiama:

Anche se i genitori hanno bisogno della scuola per assicurare un'istruzione di base ai propri figli, non possono mai delegare completamente la loro formazione morale.

Ed ancora:

Il compito dei genitori comprende una educazione della volontà e uno sviluppo di buone abitudini e di inclinazioni affettive a favore del bene. Il richiamo come approfondito nella *Esortazione Apostolica* fornisce ai genitori suggerimenti utili a mantenere un proficuo contatto con la scuola, e ad aiutare i figli integrando la formazione scolastica con la partecipazione vissuta alla vita morale ed affettiva della famiglia.

Se alla scuola spetta principalmente il compito della formazione dei giovani al ragionamento autonomo, strumento di guida nel cammino della vita, agli educatori in generale, ed ai genitori in particolare spetta anche il dovere di trasmettere ai giovani i principi etici, morali e religiosi che li mettano in grado di contribuire da cittadini al buon funzionamento di una società solidale e libera insieme.

E qui conviene richiamare ancora una volta l'attualità del Beato Antonio Rosmini, che a suo tempo, ma molto in anticipo sui tempi, trasmetteva queste indicazioni agli educatori dell'Istituto della Carità:

A GIUSEPPE FLECCHIA

Istruzione perché adempia bene l'ufficio di maestro elementare.

«Proponetevi di condurre i fanciulli come esseri ragionevoli e cristiani coi due mezzi della ragione e della fede; ché altro non si dà, che meglio possa nell'uomo, di questi due mezzi».

Trento, 1 settembre 1833.

Epistolario Ascetico, vol.I, lett. 340, pp. 608/611

Il linguaggio è un po' arcaico, ma pre-

ferisco riportarlo integralmente, perché mi sembra ancora profondo e chiaro. Altro argomento da riprendere riguarda la “*invasione*” dei mezzi di comunicazione di massa nella famiglia e nelle menti dei fanciulli ed adolescenti più esposte.

Se la disponibilità di informazioni, reti di comunicazione, giochi costituisce certamente una grande opportunità, è necessario frenarne l’invasività per il rischio di distruggere la proficua curiosità del pensiero nella conoscenza diretta del mondo naturale e sociale. Citiamo: **La famiglia è l’ambito della socializzazione primaria, perché è il primo luogo in cui si impara a collocarsi di fronte all’altro, ad ascoltare, a condividere, a sopportare, a rispettare, ad aiutare, a convivere.**

Che tristezza quando si assiste allo spettacolo di persone, genitori e figli in particolare, che non dialogano più fra loro, continuamente intenti a frugare nel *tablet* presi magari da qualche giochino che invade e monopolizza la mente!

Attenzione, qui si chiede ai genitori di prescrivere ai figli comportamenti e-

quilibrati, ma innanzi tutto di non essere loro stessi cattivi esempi di questo invadente “*autismo tecnologico*”.

Per concludere mi sia concesso di riprendere e riassumere dall’*Epistolario Ascetico* di Antonio Rosmini, alcune indicazioni, coerenti con quanto contenuto nell’*Esortazione Apostolica* di Papa Francesco, ed anche di ammirare la grande attualità del Magistero nella continuità Rosminiana.

AL PADRE ANTONIO BOTTARI SOMASCO A CHERASCO

breve sintesi di alcuni punti

- Convincere i figli che i genitori operano solo per il loro puro amore.
- Illuminarli attraverso l’esempio sulle verità evangeliche.
- Mantenere sempre ferma la disciplina, con gradualità e senza irritazioni.
- I genitori si comportino in maniera coerente, concorde e vigilante.
- Siano pronti a intendere le diverse attitudini dei figli, ed al libero sviluppo delle loro particolari tendenze.

Stresa, agosto 1844.

Epistolario Ascetico, vol.III, lett. 833, pp.117/118

DOMENICO PIERUCCI

MONTECOMPATRI

Lunedì 8 agosto alcuni Ascritti già della Sacra di S. Michele, di ritorno dalla visita alla parrocchia di Montecompatri per un incontro con il parroco don FRANCIS MENACHERY, hanno visitato la tomba di padre Antonio Salvatori per una preghiera in ricordo, anche a nome degli Ascritti della Sacra, che non lo dimenticano.



La devozione al Preziosissimo Sangue

La devozione al Sangue di Cristo, chiave del paradiso (San Tommaso), è una forma fondamentale di pietà cristiana, pietà intesa come orientamento ad adorare Dio ed essere innamorati di Lui. Fondamenti teologici sono presenti in abbondanza nella Sacra Bibbia e nella riflessione dei Padri della Chiesa. Essere devoti al Sangue di Cristo significa fare atto di offerta del proprio sangue, vivere in profondità la carità, la preghiera e la mortificazione, distaccandosi dalle cose terrene e abbandonandosi totalmente nelle mani di Dio.

Contribuiscono alla sua diffusione alcuni miracoli, in particolare quelli di Ferrara e di Bolsena. A **Ferrara** (1171), nel momento della *fractio panis*, l'ostia si converte in carne dalla quale esce sangue, a **Bolsena** (1263) Pietro da Praga, che dubita della presenza reale di Cristo, al momento della consacrazione vede l'ostia sanguinare. Ma la devozione al Preziosissimo Sangue caratterizza principalmente la spiritualità dell'Ottocento anche se, già dal IX secolo, sono presenti rappresentazioni di crocifissi con un calice ai piedi per raccogliere il sangue.

A Roma, in **San Nicola in carcere**, è venerata una reliquia, dono del principe Giulio Savelli, associata ad un centurione che sul Golgota ebbe la veste spruzzata da alcune gocce di sangue. Il canonico Francesco **Albertini** istituisce in questa chiesa l'*Arciconfraternita del Preziosissimo Sangue*. È sua la composizione della

Coroncina e la preghiera de *Le Sette offerte*. Sempre a Roma svolge la sua attività pastorale il passionista San Vincenzo **Strambi**, il quale, affascinato dalla spiritualità del sangue, scrive, per infiammare i cuori all'amore di Gesù Cristo, *il mese di luglio consacrato al Preziosissimo sangue del nostro amabilissimo Redentore* su richiesta di San Gaspare del Bufalo, santo che fonda nel 1815 la *Congregazione del Preziosissimo sangue*. Nello stesso testo riporta la *Coroncina*, preghiera in cui si ricordano i sette misteri in memoria dei sette spargimenti di sangue fatti dal Salvatore per la nostra liberazione.

La sua recita è un momento importante della devozione al Sangue di Cristo.

Le sette commemorazioni uniscono Maddalena di Canossa e Rosmini e sono i sette spargimenti presenti nell'opera di Strambi. Le riflessioni sulle sette commemorazioni sono di Maddalena di Canossa.

A **Mantova** è presente nella Basilica di Sant'Andrea una reliquia, attribuita a Longino, consistente nella terra intrisa di gocce di sangue del Golgota. Un'altra reliquia, raccolta da Sant'Elena e portata a Venezia, è venerata a **Verona** nella Chiesa del Cimitero monumentale. A Verona opera Maddalena di Canossa, figura centrale per la venerazione al Sangue di Cristo, ritenuta dal Rosmini una grande mistica, una seconda Teresa d'Avila.

Rosmini conosce Maddalena nel

1820 a Verona, anno in cui la santa gli parla della istituzione di carità alla quale il nostro doveva porre mano, e nel 1821, anno della sua ordinazione sacerdotale, riceve da lei due manoscritti, le *Commemorazioni del versamento del Preziosissimo Sangue di Nostro Signore Gesù Cristo* e le *Riflessioni*, testi che Rosmini trasforma in un libretto di preghiere: *Jesu Christi Passio*.

Il 10 dicembre del 1825 Rosmini concepisce, in occasione di una risposta alla Maddalena, il disegno dell'Istituto della Carità. Maddalena vede la Congregazione germogliare sul Calvario, tra Cristo crocifisso e l'Adolorata, inaffiata dalle lacrime di Maria e dal sangue di Cristo. Così Rosmini nel 1828 fonda l'Istituto basandolo sulla devozione al Preziosissimo Sangue. Questa spiritualità in Rosmini non è una devozione soggettiva, sentimentale, a volte superstiziosa, ma è obbedienza alla volontà di Dio, umiltà, amore della verità, giustizia, purificazione, adorazione e pentimento. Egli concepisce la pietà in modo completo poiché tutte le facoltà, a cominciare dalla volontà, sono coinvolte. La vera devozione è la «fedeltà alla volontà divina nei gesti quotidiani, offrendoli a Dio come un perfetto sacrificio» (11a regola). E nelle *Costituzioni* viene precisato che fra gli atti di pietà bisogna amare l'offerta del proprio sangue insieme al sangue di Gesù. Si deve imitare Cristo, con «umiltà e tremore, ma con speranza, confortati nell'unione col sangue di Cristo, abbandonati nelle mani del Padre».

Rosmini ha sofferto il martirio interiore, culminato nel momento della morte il 1° luglio 1855, giorno in cui ricorre la festa del Preziosissimo Sangue: «*avvenne che l'olocausto di A. Rosmini, giunto a piena fioritura nel Mese Mariano, fruttificato poi nel Mese del Sacro Cuore, compisse la sua consumazione come primizia nel mese del Preziosissimo Sangue*» (Rebora).

Il sacrificio di Cristo continua nel sacrificio eucaristico. Nel sangue di Cristo la vita divina entra nell'uomo e lo divinizza. I sacramenti operano grazie alla passione di Cristo. Il fedele partecipa del sacerdozio: «*le orazioni e le azioni tutte del fedele offerte a Dio acquistano un pregio e un'efficacia speciale proprio a causa del carattere sacerdotale di cui è rivestito*». C'è sangue donato, quello di Cristo, e c'è sangue da noi offerto, grazie al dono prima ricevuto. I nostri sacrifici sono efficaci e hanno valore grazie alla unione con il sacrificio di Cristo offerto nella santa Messa. La carità si perfeziona nel proprio sacrificio e morte. Tutto in Rosmini è inno alla carità, è docilità totale nelle mani dello Spirito, è principio di passività, sacrificio di se stessi. La scuola dell'amore è la scuola della morte: «*chi non sa morire non sa amare; e la scuola dell'amore è la scuola della morte; e la perfezione di coloro che all'amore si consacrano, equivale alla consacrazione di una vittima che si immola*».

ORONZO LABARILE
Amici di Rosmini

Calabria: nuova statua del Beato Rosmini

Nel lontano 2013, le Suore della Provvidenza Rosminiane hanno aperto una piccola comunità a Melissa, in provincia di Crotona. Da subito hanno cercato di far conoscere il loro fondatore. Una delegazione di Melissesi ha partecipato alla beatificazione a Novara, con il folto gruppo di ascritti amici di Isola di Capo Rizzuto. Risale ad allora il desiderio di collocare nella chiesa parrocchiale una statua del nuovo beato.

Venerdì 19 agosto 2016, proprio durante l'anno della Misericordia, il sogno è diventato realtà.

Come non ricordare la lettera natalizia del Padre Generale? *«Non sappiamo se durante l'anno della Misericordia ci sarà qualche riferimento autorevole al nostro Beato Padre fondatore come uomo misericordioso. Noi lo consideriamo tale sotto molti aspetti... Vi raccomando di guardare alla sua capacità di misericordia, di astenersi dai giudizi nei confronti di chi lo osteggiava ed accusava a parole e con gli scritti! Durante quest'anno imitiamolo tanto in questo»*. La statua del Beato Antonio Rosmini, è sta-



ta realizzata in cartapesta dall'artista dottor Rocco Zappatore (Lecce), è alta 180 centimetri, il volto e le mani sono in terracotta. La sinistra regge un libro sul quale si leggono due frasi *“Ama Dio e desidera unicamente e infinitamente di piacere a lui”* (dalla 1^a Massima) e *“La sola volontà di Dio sia la nostra sapienza”* (*«La sola volontà di Dio sia la nostra sapienza, sia la stella luminosa della nostra navigazione»* A. Rosmini, *Operette spirituali*,





a cura di A. Valle, *Opere Edite e Inedite di Antonio Rosmini* 48, Roma 1985, p. 42).

Alle ore 19,00, la comunità parrocchiale si è raccolta con il parroco nella chiesa del nostro rione per l'accoglienza e la benedizione. Erano presenti le consorelle di Isola e Capo Rizzuto; la superiora, suor Daniela Cattani, ha presentato il Padre Fondatore come modello di misericordia, guidando la riflessione in particolare sulle opere di misericordia spirituali, con esempi, come l'accoglienza a un cieco e l'accompagnamento a un condannato a morte.

Significativo e toccante il rito di benedizione, con preghiere che fanno comprendere il senso della devozione ai santi e delle statue. Riporto alcune frasi. *«Offrendo alla devota attenzione dei fedeli le immagini dei santi, la Chiesa madre vuole porre sotto i nostri occhi l'effigie di coloro che... hanno seguito Gesù in vita e in morte... Essi sono amici ed eredi del Signore Gesù, nostri modelli e patroni. Ci amano, ci soccorrono, intercedono per noi, in forza del misterioso vincolo di comunione fra i membri della Chiesa pellegrina nel mondo e coloro che sono già entrati nella Gerusalemme del cielo».*

Il coro ha eseguito alcuni canti rosminiani: *Padre ti chiedo* e *Amico mio Rosmini*.

È seguito l'immane rinfresco, così abbiamo avuto modo di condividere le riflessioni sulla celebrazione, molto raccolta e partecipata. Il giorno seguente, la statua è stata portata nella chiesa parrocchiale e collocata nel luogo appositamente predisposto, accanto alla Madonna Addolorata, alla quale il Beato era devotissimo, tanto da consacrare il nostro Istituto a Gesù Crocifisso e all'Addolorata sua madre.

Domenica, durante la Santa Messa, il parroco ha benedetto la nuova cappella e abbiamo festeggiato il 50° di vita religiosa di suor Elisa Marciànò.

SILVIA GRASSO



Umberto Muratore *Cinquant'anni di passione*

Vita del Centro Rosminiano di Stresa
Edizioni Rosminiane - Stresa, € 10.00

L'autore di questo libro narra, vivendola dall'interno e quasi fosse vita della sua vita, la nascita e lo sviluppo di un centro intellettuale. Sorto con grandi ambizioni, ma con scarsi mezzi e con un pugno di uomini alla prima esperienza del genere, il Centro Rosminiano di Stresa si andò gradualmente affermando, sino a cogliere, uno dopo l'altro, gli obiettivi che si era prefisso. Il tutto grazie a vari fattori positivi, quali il fecondo deposito culturale e religioso ereditato da Rosmini, la consapevolezza di promuovere valori umani universali, la tenacia e la passione solidale che si manifestano dove si è innamorati di un comune ideale.



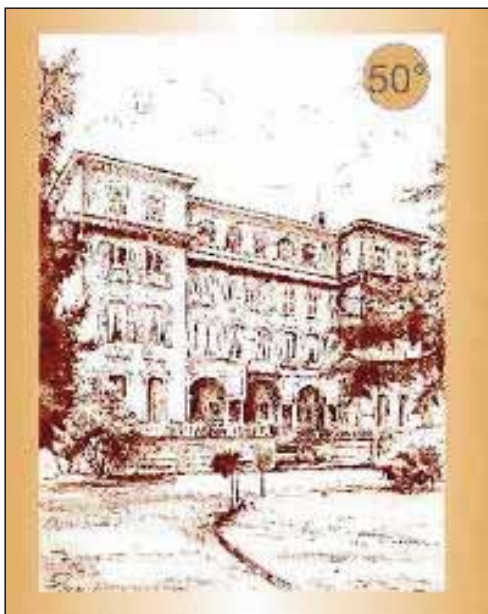
UMBERTO MURATORE, padre rosminiano, laurea in filosofia.

Dal 1985 è direttore del Centro Internazionale di Studi Rosminiani di Stresa.

Coordina il piano dell'Edizione Nazionale e Critica delle Opere di Antonio Rosmini.

Dirige la casa editrice Edizioni Rosminiane e il mensile di spiritualità *Charitas*.





50° Anniversario
del
Centro Internazionale
di Studi Rosminiani
di Stresa

Domenica
25 settembre 2016
ore 16,00

Stresa
Grand Hotel
Des Iles Borromees

Programma

- ore 16,00 saluti
- ore 16,30 Umberto Muratore: *Cinquant'anni di passione*
- ore 17,15 proiezione storica: eventi ed immagini
- ore 18,00 aperitivo

Ingresso libero



SACRA DI SAN MICHELE

FESTA DI San MICHELE Arcangelo

Giovedì 29 settembre, alle ore 11,00 saluto del Padre Provinciale dell'Istituto della Carità don Claudio M. Papa e ricordo dell'anniversario della presenza dei Padri Rosminiani alla Sacra.

La Santa Messa, presieduta dal Vescovo di Susa, S.E.R. mons. Alfonso Badini Confalonieri, sarà alle ore 11,30.

L'Eucaristia sarà inoltre concelebrata dal Padre Provinciale don Claudio M. Papa, dal Rettore della Sacra don Giuseppe Bagattini e dal vice Rettore don Vinod Joseph I.C.

La celebrazione vedrà la partecipazione della Comunità religiosa Rosminiana del Sacro Monte Calvario di Domodossola.

Vi ricordiamo che

Speranze on-line

fin dal primo numero è pubblicato e sempre scaricabile dalla *home page* del nostro sito:

www.rosmini.it

<http://www.rosmini.it>